

## **Boschi seminaturali vitali in risposta al cambiamento climatico!**

Le richieste della CIPRA in materia di gestione forestale

I boschi dell'arco alpino svolgono diverse funzioni: forniscono il legname, pregiata materia prima; costituiscono lo spazio vitale per numerose specie animali e vegetali e proteggono l'uomo dai rischi naturali. Inoltre, offrono numerose possibilità ricreative e per il tempo libero.

L'impatto dei cambiamenti climatici sui boschi è in continua crescita. L'aumento delle temperature e la diminuzione delle precipitazioni modificano le condizioni di crescita degli alberi. Considerando la lunghezza del ciclo di vita degli alberi, i cambiamenti climatici hanno un impatto particolarmente gravoso sull'ecosistema bosco. I necessari adattamenti a livello di gestione forestale devono perciò essere proiettati su tempi molto lunghi e tenere conto degli scenari degli sviluppi climatici.

Il bosco non risente solo del cambiamento climatico, ma svolge un ruolo chiave a livello di misure di adattamento e per la protezione del clima. La capacità di accumulare anidride carbonica dipende dalla vitalità e dalla crescita del bosco. La sua capacità di accumulare anidride carbonica nella biomassa e nel suolo ne fa uno strumento efficace per sottrarre all'atmosfera l'anidride carbonica emessa. L'aumento costante dell'uso del legname – attualmente soprattutto per la produzione di energia – riduce la capacità di accumulo del bosco con il pretesto della protezione del clima, buttando in questo modo l'acqua sporca insieme al bambino. Una ricerca fatta in Austria ha mostrato che, su più del 50 % della superficie boschiva, l'uso intensivo di biomassa sotto forma di sterpi e ramaglie è problematico perché incide negativamente sull'apporto di sostanze nutritive. Pertanto l'uso unilaterale del bosco ai fini energetici va assolutamente evitato.

Poiché le misure di gestione forestale hanno tempi di risposta molto lunghi ed effetti a lungo termine, e l'impatto del cambiamento climatico sulle Alpi è maggiore rispetto alla restante massa continentale, è necessario iniziare fin da subito - ma con particolare prudenza - ad adattare i boschi alle nuove situazioni climatiche.

Per questa ragione la CIPRA chiede:

**(1) Un maggiore uso del bosco come pozzo di CO<sub>2</sub> anziché come deposito di legna da bruciare!**

Quasi ovunque nelle Alpi l'eccessivo sfruttamento dei boschi nel corso dei secoli non ha permesso che si accumulassero scorte di legname con un popolamento vecchio consistente. Ciò significa che il potenziale di crescita della maggior parte delle foreste alpine è enorme, così come la capacità aggiuntiva di accumulo di CO<sub>2</sub>. Anche il legno morto, in piedi e caduto, va aggiunto alla capacità di accumulo della CO<sub>2</sub>, e, al termine della decomposizione, contribuirà ad ispessire lo strato di humus nel bosco.

Per questa ragione non ha senso intensificare la produzione di legname ai fini energetici con il pretesto della protezione del clima, e quindi emettere inutilmente CO<sub>2</sub> invece di accumularla nel bosco a lungo termine. Pertanto, in una sorta di "utilizzo a cascata", il legname va in primo luogo usato come materiale di costruzione e materia prima, e solo gli scarti della lavorazione o i prodotti del legno non più utilizzabili vanno destinati al riscaldamento. Ma questo sarà sufficiente solo riducendo drasticamente il fabbisogno di energia termica per il riscaldamento. Oltre alla legna sarà necessario usare altre energie rinnovabili per riscaldare.

**(2) Creazione di cicli brevi con l'utilizzo di legname regionale**

Laddove il legname viene utilizzato, esso dovrà essere prelevato dai boschi da aziende locali e, per quanto possibile, essere fornito ad aziende locali che lo trasformino e lo commercializzino nella regione. Questo tipo di uso del legname favorisce i cicli economici chiusi, aumenta la creazione di valore locale e crea posti di lavoro. Le risorse rimangono nella regione e alimentano l'economia locale. Oltre a ciò si riducono le distanze dei trasporti, con conseguente riduzione dei costi del carburante e delle emissioni di CO<sub>2</sub>.

**(3) Con i boschi seminaturali creare una resistenza ai rischi!**

Favorire i boschi seminaturali, vale a dire usare specie tipiche dei luoghi e adattate ai luoghi con una grande varietà strutturale, significa migliorare la stabilità nei confronti di eventi atmosferici e dell'attacco di parassiti ed aumentare la capacità di adattamento dei boschi al clima che cambia. La gestione seminaturale delle foreste richiede, inoltre, una rinuncia al taglio raso e all'uso di pesticidi, favorisce il ringiovanimento naturale, crea preziosi margini boschivi e conserva, all'interno dei boschi di produzione, celle di legno vecchio e legno morto.

#### **(4) Risarcimento per la protezione del clima nel bosco!**

Mancano le riserve forestali con una libera dinamica di sviluppo. Accanto alla conservazione degli habitat, esse servono ad un maggiore accumulo di CO<sub>2</sub> nel bosco. A livello alpino almeno il 10% della superficie boschiva va abbandonato ad uno sviluppo libero tenendo conto delle diverse associazioni forestali naturali. Per la protezione delle specie e dei biotopi vanno essenzialmente istituite riserve forestali speciali. I proprietari dei boschi che rinunciano ad una parte dei ricavi e delle superfici a favore della protezione del clima e della natura, vanno risarciti, in particolare per il mancato guadagno, ma soprattutto per il loro contributo all'effetto serra. Gli attuali sistemi di incentivazione dell'UE e della maggior parte dei Paesi alpini non offrono un risarcimento adeguato per questi casi. Ciò dovrà cambiare il più rapidamente possibile.

#### **(5) Il cambiamento climatico richiede nuove conoscenze e la diffusione delle conoscenze acquisite!**

Una ricerca mirata per l'individuazione di misure praticabili di adattamento al cambiamento climatico rappresenta un importante compito permanente. Le nuove conoscenze in materia di cambiamenti climatici e relativo impatto devono essere diffuse ampiamente ed essere applicate.

Va favorito un approccio sistematico integrato a livello di bilancio dell'assorbimento di CO<sub>2</sub> e di emissioni di CO<sub>2</sub> di un bosco da un lato, e di utilizzo del legname dall'altro, per consentire un'ottimizzazione affidabile. A questo fine mancano ancora importanti informazioni, in particolare in relazione al potenziale di accumulo di carbonio dei boschi di vario tipo e di differenti qualità nel cambiamento climatico, compreso il contenuto di carbonio nel suolo. A questo riguardo è necessario disporre di nuovi dati scientifici e di ricerca.

Schaan, marzo 2012